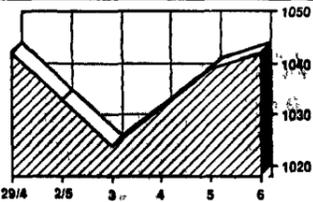
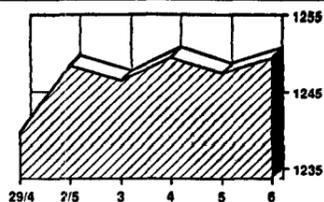


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Retribuzioni
Crescono i salari reali

ROMA. Aumentano i salari reali. Negli ultimi dodici mesi, mentre l'inflazione è stata del 4,9%, le retribuzioni sono cresciute in media del 9,1%; il massimo nel settore sanitario (+23,6%), il minimo nei settori classici dell'industria, metallurgia, chimica e tessile (tutte sopra al 6% d'aumento, tutte sopra al tasso d'inflazione). Ciò significa che in media il potere d'acquisto delle retribuzioni è cresciuto del 4,2%. È il risultato dei grandi rinnovi contrattuali dell'anno scorso, mentre per il pubblico impiego gli aumenti vengono dall'ultima rata del vecchio contratto. Indicativo anche il fatto che nel primo trimestre di quest'anno la conflittualità è crollata a quasi 4 milioni di ore di sciopero dai 9,4 milioni dello stesso periodo dell'87, come ha fatto sapere l'Istat diffondendo i dati sulle retribuzioni.

La maggiore crescita dei salari è avvenuta nella pubblica amministrazione, in cui la media del 16,3% (la scala mobile vi ha influito solo per il 2,6%) è composta tra l'altro da +17,7% negli statali. Così negli altri settori (tra parentesi l'incidenza della scala mobile): agricoltura 7,6% (3,4), industria 6,6 (3), commercio e alberghi 7,3 (3,1), trasporti 6,4 (2,6), credito 6 (1,8). Nell'industria la palma spetta al settore elettrico con oltre il 10 per cento, seguito dall'alimentare (+8%).

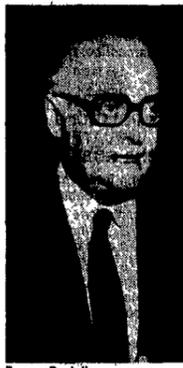
Mercoledì assemblea della Meta, ma l'incorporazione nella Ferruzzi incontra molte ostilità
Preoccupazione per i riflessi in Borsa

Montedison, settimana decisiva

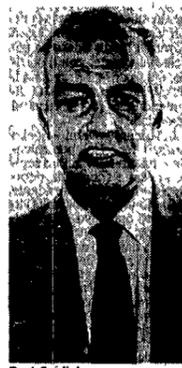
Settimana decisiva per l'affaire chimico. Mercoledì la Dow Chemical contesterà il progetto di salvataggio Ferruzzi-Montedison? L'obiettivo è stringere alle corde Gardini imponendogli di venire a patti e di riconoscere il gruppo Usa azionista di rilievo. Sotto tiro la fusione Meta-Ferruzzi di cui Montedison ha bisogno per incamerare 1800 miliardi. Preoccupazioni per i riflessi che si potranno avere in Borsa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Il primo appuntamento è la riunione a quattro, Gardini e Giacco da una parte, Reviglio e Necchi dall'altra. Forse domani stesso o martedì, Montedison ed Enichem si erano lasciati l'altro giorno con una scacchiera piena di vuoti, a cominciare dal confronto sulla valutazione della redditività delle filiere industriali e di ricerca che ciascuno dei due partner apporterà alla nuova società chimica. È l'equilibrio del carico dei debiti, stante la conferma da parte del gruppo di Foro Bonaparte di apportare circa trecento miliardi di perdite, contro duecento dell'Enichem. Ma anche dalle garanzie sulla gestione del polo nazionale, compreso quel diritto di recesso che fino a qualche giorno fa sembrava per Gardini un punto di principio. Il fatto che Himont, leader mondiale del polipropilene (la materia plastica del futuro), ed Erbamont (farmaceutica impegnata in avanzate ricerche sul cancro e prodotti diagnostici) resteranno fuori è ormai assodato. Si profila, tutt'al più, una clausola in favore della nuova società comune per una prelazione su eventuali cessioni (purché - mette le mani avanti Gardini - ai valori della concorrenza). Più incerto invece il futuro delle divisioni poliuretani (resine per materie plastiche rigide, utili per isolamenti termici, vernici, gomme sintetiche) e polistirolo (di larghissimo impiego) di Montedip. La ragione per cui la Montedison si oppone al trasferimento di



Franco Reviglio



Raul Gardini

queste produzioni alla società con l'Enichem è probabilmente da cercare nelle lunghe trattative aperte su più tavoli (sicuramente con la Shell), trattative mai concluse.

Gardini e Giacco vogliono tenere in mano tutte quelle carte chimiche che possono giocare con altri partner nella corsa al dimezzamento dei

debiti. La Montedison è un'azienda appetibile non solo - e non tanto - perché i valori del corso dei suoi titoli in Borsa sono bassi, ma perché controlla filiere industriali di grande prospettiva. Ma Montedison è un anello debole della catena dei grandi produttori chimici, con quel carico di ottomila miliardi di debiti, con il

suo azionista di maggioranza (Gardini) sotto tutela del sistema bancario, costretto a dividere con il manager italo-americano Giacco la gestione dell'operazione. Fino a che punto l'inesa tra i due regna non è possibile dire oggi: certo il vicepresidente della Montedison sembra però determinato a non cedere di un millimetro nelle trattative. Dal canto suo Gardini mal come in questi ultimi tempi ha intensificato una fitta trama di rapporti con esponenti politici per cementare consensi attorno al suo progetto.

Tutto questo sembra passare in secondo piano dopo la scelta della Dow Chemical di puntare al cuore del sistema Montedison-Ferruzzi. Lasciamo perdere le sorprese del vertice di Foro Bonaparte, se è vero che Gardini ha sondato la disponibilità di concorrenti europei e d'oltre Atlantico per «business» comuni non escluso progetti di vendite. Un segnale chiaro che la Montedison è un anello nobile ma debole. Prima o poi qualcuno avrebbe preso la palla al balzo. Quel che ha scompaginato i programmi è la doppia manovra del gruppo americano: sui titoli Montedison fino a fame il terzo azionista dopo Medio-

Concluso lo sciopero delle dogane al Brennero

Lo sciopero bianco dei doganieri al valico del Brennero si è concluso ieri mattina, dopo che per tre giorni si erano rifiutati di fare lo straordinario; i disagi non sono stati eccessivi, visto che duecento camion dovranno attendere fino a lunedì per le pratiche doganali (400 le hanno passate). Infatti tra il venerdì e il sabato è abbastanza usuale che un centinaio di Tir resti fermo fino a lunedì. Intanto la federazione degli autotrasportatori, Fai, da una parte ha deplorato i metodi di lotta dei doganieri, e dall'altra ha chiesto al presidente del Consiglio De Mita l'attuazione delle direttive Cee che snelliscono le procedure doganali.

Irpef: un «740» più leggibile
Lo chiedono gli italiani

Il 60% degli italiani vorrebbe un fisco meno complicato. Perciò gradirebbero che il ministro delle Finanze modificasse il modello 740 per la dichiarazione dei redditi per renderlo più semplice. Secondo un sondaggio della Swg per conto di un settimanale, la maggioranza degli interpellati (specie se giovani e istruiti) ritiene che la dichiarazione deve essere compilata da esperti. Tutti sanno infatti che la scadenza fiscale fa la fortuna dei commercialisti: quasi la metà degli intervistati (il 48,1%) ha preparato la sua denuncia «fuori della famiglia».

Pensionati Cisl in cooperativa con i giovani per l'assistenza

La federazione dei pensionati Cisl (Fnp) ha deciso di mettersi in società con i giovani, varando un piano di promozione di cooperative di assistenza e solidarietà rivolto agli anziani soli, ammalati, o comunque bisognosi di aiuto. Lo ha annunciato il segretario generale della Fnp Gianfranco Chiappella, ricordando che l'iniziativa si basa su quanto è stato già sperimentato positivamente a Roma e nel suo hinterland, dove oltre un quinto della popolazione è costituita da anziani.

Telecomunicazioni «La fusione subito», dice Principe (Stet)

Il presidente della Stet Michele Principe si è augurato ieri che la proposta di Prodi per la fusione di tutte le aziende italiane di telecomunicazioni si realizzi al più presto. Il leader della finanziaria Iri della telecomunicazioni ha sostenuto che la «fusione delle sinergie è condizione indispensabile per presentarsi all'appuntamento dell'unificazione europea del 1992 con un'unica azienda altamente competitiva».

I Cobas delle ferrovie annunciano nuove lotte

Fausto Pozzo, uno dei dirigenti Cobas dei macchinisti Fs (in assemblea a Venezia a un anno dalla fondazione del comitato di coordinamento), ha detto che «la strada è ancora in salita, ma abbiamo in mente nuove iniziative di lotta, anche sul piano giuridico». Per Pozzo in questo primo anno i Cobas hanno costretto l'azienda a rivedere alcuni concetti, ma restano forti divergenze sullo sviluppo di carriera, l'orario di lavoro e il salario di produttività.

«Il Terzo mondo non è soluzione per le eccedenze agricole Cee»

Tutti d'accordo gli esperti raccolti attorno a una tavola rotonda dell'Agribim Festival in corso a Orbetello: il problema delle eccedenze comunitarie non si può risolvere convogliandole nei paesi del Terzo mondo, sia dono alle effettive necessità di quelle popolazioni, come ad esempio i prodotti ittici in zone dove l'acqua scarseggia. Oggi, nella stessa manifestazione, un'altra tavola rotonda sul trasferimento in quei paesi delle esperienze di agricoltura avanzata.

Mostra fotografica del Chianti a Siena

«Immagini del Chianti - Storia di una terra e della sua gente» è il titolo di una mostra fotografica che si apre lunedì 9 a Siena. Si potrà visitare fino al 22 maggio. Si ripercorre così la storia delle colline del Chianti, tra Firenze e Siena, con le suggestive immagini tratte in gran parte dagli Archivi Alinari: dal periodo della mezzadria (dall'800 agli anni Cinquanta), fino alle attuali aziende basate sulla specializzazione vitivinicola con una moderna organizzazione di produzione e commercializzazione.

RAUL WITTENBERG

Difficoltà per i treni
Firenze sciopera per 24 ore dalle 21 di stasera
Disagi per chi viaggia

ROMA. Nuovi disagi in vista per chi viaggia in treno: dalle 21 di oggi fino alla stessa ora di domani entrano in sciopero i dipendenti del compartimento ferroviario di Firenze, mentre la Fisafs-Cisal annuncia altre iniziative di lotta «in via di ufficializzazione per i compartimenti di Milano, Verona, Roma, Napoli e Palermo». Da domani sera, intanto, l'ente ferrovie dello Stato prevede «soppressioni, limitazioni di percorso e ritardi per i treni interessanti le linee del compartimento di Firenze». Sarà comunque garantita «l'alternanza delle ferrovie - la circolazione dei treni che assicurano le principali relazioni Nord-Sud, con istradamento per alcuni treni sulle direttrici Roma-Firenze-Bologna e per altri sulla Roma-Falconara-Bologna. Alcuni treni in servizio internazionale a lungo percorso - prosegue la nota - verranno attestati in opportune stazioni dei compartimenti interessati». «Verranno comunque messi in atto - assicurano le ferrovie - tutti gli accorgimenti necessari per limitare i disagi dei viaggiatori e nei limiti dei mezzi disponibili saranno organizzati autoservizi sostitutivi».

Assemblea dei Soci

L'assemblea dei Soci della Banca Popolare di Milano, riunita il 30 aprile 1988 sotto la presidenza del prof. avv. Piero Schlesinger, ha

approvato il bilancio al 31 dicembre 1987 e la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio.

PRINCIPALI EVIDENZE CONTABILI AL 31 DICEMBRE 1987	
Raccolta da clientela	L. 9.002 miliardi (+ 4,8%)
Massa fiduciaria	L. 15.248 miliardi (+ 7,9%)
Raccolta indiretta	L. 7.339 miliardi (+ 15,7%)
Impieghi per cassa	L. 5.533 miliardi (+ 7,8%)
Crediti di firma	L. 1.485 miliardi (+ 27,3%)

Nella seconda metà del 1987 sono state poste le premesse per un ulteriore, significativo potenziamento della presenza della Banca e del Gruppo di cui è capofila nel parabancaio, attraverso la costituzione di nuove società controllate, una della quali (Bipiemme - Gestione Polizza di Assicurazione) è già operante.

L'esercizio si è chiuso con un risultato economico, dopo le imposte, di L. 130,8 miliardi, destinati per L. 8 miliardi al Fondo di riserva ordinaria, per L. 41 miliardi al Fondo di riserva disponibile e per L. 81,8 miliardi alla ripartizione ai Soci (L. 78,4 miliardi nel 1986) con assegnazione di un dividendo di L. 525 per azione, invariato rispetto al 1986.

Nel corso della stessa assemblea è stato approvato anche il bilancio dell'incorporata Banca Popolare di Bologna e Ferrara, ai cui ex-azionisti verrà ripartito il dividendo di L. 525 per azione per tutte le n. 12,9 milioni di azioni di nuova emissione attribuite loro in sede di scambio. Il dividendo è stato reso pagabile dal 2 maggio presso tutti gli sportelli della Banca.

A seguito dell'incorporazione, le poste contabili della Banca Popolare di Milano evidenziavano all'1.188 una massa fiduciaria di L. 16.082 miliardi, impieghi per cassa per L. 5.904 miliardi, un patrimonio di L. 986,9 miliardi e fondi rischi su crediti per L. 333,5 miliardi.

L'assemblea ha altresì preso atto che l'Organizzazione territoriale delle aziende bancarie del Gruppo Bipiemme (capofila Banca Popolare di Milano, controllate Banca Agricola Milanese e Banca Brantea) si articola in 14 province (raccolta complessiva da clientela L. 11.277 miliardi, impieghi per cassa a favore della clientela L. 6.782 miliardi).

CARICHE SOCIALI
Le cariche sociali per l'esercizio 1988 risultano così attribuite:

Consiglio di Amministrazione
Schlesinger prof. avv. Piero (presidente); Marchetti prof. dott. Piergaetano, Martelli prof. dott. Antonio (vice presidente); Arcadu avv. Giuseppe, Arduni prof. dott. Remo, Baglioni prof. dott. Guido, Basadonna rag. Luciano, Beato dott. Francesco Paolo, Cerni dott. Elio, Corradino Ruggero, Cutrera avv. Achille, De Marco prof. ing. Marco, Falsitta prof. dott. Gaspare, Fantoni Giorgio, Martelli dott. Paolo, Mottura prof. dott. Paolo (consiglieri).

Collegio Sindacale
Brizzi dott. Michele (presidente), Naggi dott. Giancamillo, Nicolini dott. Enrico (sindaci effettivi), Castoldi dott. Mario, Romano dott. Fabio (sindaci supplenti).

Direttore Generale
Aldo Cova.



Vertenza aziendale: tecnologie alle imprese minori

Non più un'isola nel deserto la Montefibre di Acerra

Alla Montefibre di Acerra si è approfittato della vertenza aziendale per inaugurare una politica di apertura del modernissimo impianto chimico al tessuto delle piccole imprese locali: verranno fornite gratuitamente all'esterno procedure e tecnologie per l'utilizzo del poliestere polimerico, una materia prima particolarmente duttile e pregiata, che potrebbe favorire lo sviluppo di un indotto intorno a Montefibre.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

ACERRA. Montefibre di Acerra, 1.350 uomini che fanno vivere giorno e notte il più grande e moderno impianto chimico del napoletano. Producono il polimero poliestere, materia prima delle fibre sintetiche, e le fibre stesse. Ma l'impianto di polimerizzazione, cuore della fabbrica e del processo produttivo, ha potenzialità più grandi di quelle finora sfruttate. Ecco che allora, da questa isola di occupazione sicura e di tecnologia avanzata, consiglio di fabbrica e lavoratori hanno pensato bene di lanciare un ponte all'esterno, verso il tessuto ancora frammentato e atipico delle imprese locali. Così hanno approfittato della contrattazione integrativa per chiedere, oltre al salario (hanno ottenuto 120.000 lire medie da qui al '90, il 70% da subito), anche il trasferimento all'esterno delle tecnologie per l'utilizzo del polimero, una materia prima quanto mai duttile e pregiata. Se ne possono fare bottiglie di plastica a tenuta o cruscotti d'auto o molto altro e Montefibre, anche attraverso la costituzione di un centro ricerca ad hoc, si è impegnata a diffondere gratuitamente know-how e procedure per l'utilizzo del polimero a livello delle piccole imprese locali. Da una chimica dei prodotti puri e semplici, dicono in Flicea-Cgil, dove da

giorno trovano all'avanguardia. Infatti Acerra, il più grande impianto europeo del settore, è forse il più moderno, aveva bisogno di riorganizzarsi in fretta e aveva le condizioni di «relazioni sindacali» abbastanza avanzate e positive per farlo. Così si è anticipata di due anni la riduzione dell'orario prevista per il '90, e si sta sfruttando questa riduzione per ripensare e sperimentare nuovi schemi di orario che mettano d'accordo esigenze dei lavoratori e della produzione a ritmo continuo, venti-quattro ore al giorno e sette giorni alla settimana. Contemporaneamente le modifiche all'organizzazione del lavoro e la diffusione del lavoro di gruppo hanno portato all'innalzamento di qualifica per 250 lavoratori su 1.350, con una forte attenzione per i livelli operai più qualificati. In una parola Acerra sta ribaltando qualche vecchio schema: questa volta è una fabbrica napoletana a rappresentare il nuovo volto di un centro del nord, che la Fiat vorrebbe far soffrire ovunque, fatto di fatica, appiattimento e arretramento della condizione operaia.

Sul salario ancora divisioni tra Cgil, Cisl e Uil

Vertenza Fiat, il referendum slitta a fine maggio

TORINO. Già si sapeva che il referendum tra i lavoratori Fiat per approvare la piattaforma della vertenza integrativa non si sarebbe tenuto il 9 e 10 maggio, come inizialmente previsto, ma qualche settimana dopo. L'hanno confermato ieri le segreterie nazionali Fiom, Fim e Uil, che hanno rinviato la consultazione a data da precisare, orientativamente tra il 20 ed il 28 maggio.

Lo «slittamento» è giustificato col fatto che «in alcune realtà del gruppo si registra un ritardo nell'organizzazione della consultazione». Ed effettivamente vi sono stabilimenti, come l'Alfa di Arese, che devono ancora concludere le assemblee per presentare il documento che i lavoratori dovranno giudicare. Ma il rinvio ha anche altri motivi. La bozza di piattaforma Fiat faticosamente elaborata dalle federazioni dei metalmeccanici presenta ancora tre posizioni distinte in tema di salario. Questo non è piaciuto ai lavoratori, che nelle assemblee di Mirafiori e Rivalta hanno esortato i sindacati a trovare una sintesi unitaria prima

del referendum. Gruppi di delegati hanno presentato una proposta di mediazione sul salario, di cui Fiom, Fim ed Uil dovranno tener conto. Ma emendamenti ed integrazioni sono stati presentati anche su altri temi, come la mensa. Adesso, di tempo utile per rielaborare la piattaforma, ne resta poco se si vuol aprire e chiudere la vertenza prima delle ferie. I sindacati dovranno fare un serio sforzo per contenere l'eccesso di litigiosità tra le organizzazioni. Disponibile in tal senso si è detto ieri il segretario della Fim-Cisl, Morese. «Bisogna trovare al più presto una mediazione seria sul salario». Purtroppo nella stessa intervista Morese manifesta una disponibilità, non condivisa da altri sindacalisti, per le recenti proposte di Morilloro: «Non provo alcuna angoscia a tornare al tavolo negoziale con la Federmecanica, né mi spaventa l'idea di una programmazione centrale del salario, sulla quale far camminare poi la contrattazione aziendale». E questo, oggettivamente, non aiuta l'unità dei sindacati. □ M.C.